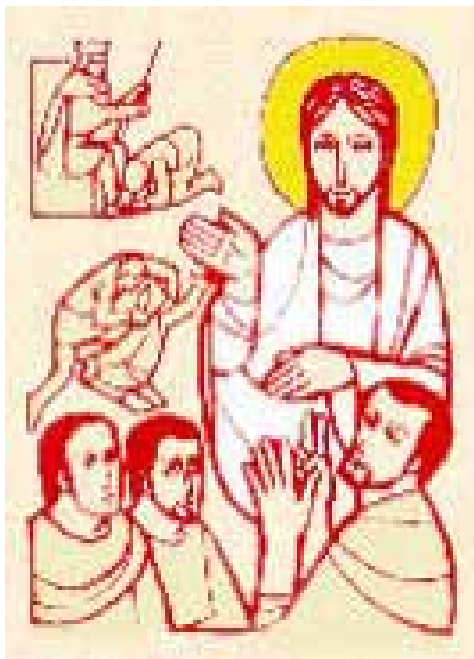


Il Vangelo di oggi è il prosieguo di quello di domenica scorsa, che si concludeva con le parole di Gesù: «Dove sono due o tre riuniti nel mio nome io sono in mezzo a loro». Essere riuniti nel nome di Gesù non significa adempiere una formalità o iniziare un'assemblea con qualche dichiarazione di principio. Significa seguire la prassi di Gesù: quella dell'accoglienza, della benevolenza, del *perdono*. Quel perdono che non è altro che il frutto della Grazia. Siamo graziati da Dio, come ci insegna Paolo nella seconda lettura, e dobbiamo prolungare ed estendere nel mondo che ci circonda lo stesso afflato di Grazia, sì da realizzare l'invito dell'Apostolo: «nessuno di noi vive per se stesso e nessuno muore per se stesso». La vita e la morte, ogni circostanza nella quale veniamo a trovarci, tutto, insomma, deve essere orientato verso "il Signore", verso il Risorto, che nel Vangelo ci insegna a perdonare e ad amare oltre ogni misura.



## PREGHIERA

Rancore e vendetta

- ci insegnava già il Saggio della Antica Alleanza -  
sono tra le cose più orribili  
e l'uomo se le porta, ovunque vada, nel cuore ...

Abbiamo tanto bisogno di sentircelo dire da Te, Gesù,  
ed abbiamo soprattutto bisogno che ci aiuti  
a svuotare da simile feccia ogni giorno  
la mente ed il cuore.

Sì, considerando quale sia la nostra fine  
e come in ogni cosa sia già in atto il germe  
che tutto corrompe, siamo davvero patetici  
quando lasciamo prosperare risentimenti e rancori.  
Soprattutto non siamo in armonia  
con quanto ci insegni. Aiutaci, perciò,  
a convertirci perché è già troppo tardi. Amen! (GM/17/09/17)

**Libro del Siracide** (Sir 27,33-28,9) Rancore e ira sono cose orribili, e il peccatore le porta dentro. Chi si vendica subirà la vendetta del Signore, il quale tiene sempre presenti i suoi peccati. Perdona l'offesa al tuo prossimo e per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati. Un uomo che resta in collera verso un altro uomo, come può chiedere la guarigione al Signore? Lui che non ha misericordia per l'uomo suo simile, come può supplicare per i propri peccati? Se lui, che è soltanto carne, conserva rancore, come può ottenere il perdono di Dio? Chi espierà per i suoi peccati? Ricordati della fine e smetti di odiare, della dissoluzione e della morte e resta fedele ai comandamenti. Ricorda i precetti e non odiare il prossimo, l'alleanza dell'Altissimo e dimentica gli errori altrui.

**Lettera ai Romani** (14,7-9) Fratelli, nessuno di noi vive per se stesso e nessuno muore per se stesso, perché se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore. Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore. Per questo infatti Cristo è morto ed è ritornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi.

**Vangelo di Matteo** (18,21-35) In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa". Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: "Restituisci quello che devi!". Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò". Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito. Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: "Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?". Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».